

Alla riscoperta dei nostri monumenti

# Un piccolo obelisco in granito egiziano

di ANGELO PINCI

PALESTRINA - Forse poche persone sanno che ancora oggi a Palestrina ci sono due frammenti di un piccolo obelisco in granito egiziano.

Essi furono ritrovati, durante gli scavi archeologici eseguiti nel 1907, nel Foro di Preneste, situato sotto l'attuale piazza Regina Margherita, e sono attualmente conservati nell'Erario, sito sulla stessa piazza ma inaccessibile al pubblico e ridotto in condizioni pietose.

In verità, in quegli scavi furono ritrovati i resti di un altro obelisco che fu trasferito, con la collezione Borgia, nel Museo nazionale di Napoli, dove ancor oggi si può ammirare. Le iscrizioni geroglifiche di imitazione del frammento più grande dell'obelisco di Palestrina furono identificate dall'archeologo Orazio Marucchi, e ricordiamo il nome di un certo Palikanus che lo dedicò ai tempi dell'imperatore Tiberio Claudio. Nel frammento si legge: Neb tauì (il signore dell'alto e basso Egitto) nether chrat (Dio fanciullo), autokrator (imperatore) Sebastos (Augusto) Klutius (Claudio). Anche nel frammen-

to di Napoli c'è il nome del dedicante Palkanes e la parola s-ha-f (innalzò).

Questi due obelischi si devono mettere in relazione con il culto della Fortuna Primigenia e il culto egiziano di Iside. L'identificazione tra la Fortuna e Iside sembra risalire alla fine del III sec. a.C.

In una iscrizione ritrovata a Preneste, con la dedica di una serie di statue a Fortuna Primigenia, figura anche una Isityche, cioè una Fortuna-Iside.

I frammenti dei due obelischi furono trovati di fronte alla cosiddetta "aula absidata"; questa grande sala era in origine pavimentata con il famoso

mosaico nilotico, oggi al Museo Nazionale Prenestino, che rappresenta tutto l'Egitto compreso tra la Nubia e il Mediterraneo nel momento dell'inondazione del Nilo.

Una rappresentazione così particolare non poteva avere solamente un carattere ornamentale, ma è noto, nella teologia ellenistica, che l'inondazione del fiume simboleggiava il matrimonio tra Iside (l'Egitto) e Osiride (il Nilo). Per tali motivi alcuni studiosi ipotizzano che questa grande aula fosse un Iseo, cioè un tempio dedicato ad iside, e così si spiegano i due obelischi ritrovati dinanzi ad essa.